



febbraio 2022

# scuolaviva

*appunti di  
un'avventura  
educativa*



# 14

# Un soggetto educativo originale, dentro un popolo

*Docenti, collaboratori, alunni, famiglie e volontari: attorno alle nostre scuole ruota tutto un popolo, animato dalla certezza che la vita è un mistero buono e ciascuno di noi ha un valore infinito. Come abbiamo visto alla festa di inizio anno, alla Sacra Rappresentazione e nel miracolo del nuovo edificio costruito durante la pandemia.*

A settembre abbiamo avuto la grazia di inaugurare lo spazio che accoglie insieme le scuole San Benedetto, cioè circa 300 allievi e una cinquantina tra docenti e collaboratori. Dopo oltre 30 anni di lavoro abbiamo un luogo che rende ancora più operativa la **continuità educativa tra queste tre scuole**. Un luogo che permette la collaborazione tra i docenti e l'incontro tra e con le famiglie, e nel quale continueremo a impegnarci perché la nostra proposta educativa,



oltre al servizio educativo che svolgiamo per il territorio, continuino a fiorire.

## Il miracolo quotidiano dell'educazione

Arrivare a questo traguardo è stato un po' un miracolo, perché costruire un edificio scolastico rispettando tempi e costi in tempo di pandemia non è stato scontato, ma è stato possibile grazie a tutte le persone che hanno dato il loro contributo e ai partner di progetto. Le nostre scuole sono esse stesse frutto del piccolo miracolo quotidiano di persone che credono e investono nel valore di quest'opera. Penso in primis ai **docenti e ai collaboratori**, che scelgono di insegnare e lavorare qui perché qui si sentono a casa, in un luogo in cui la loro professionalità e umanità possono crescere. Penso poi alle **famiglie** che investono nell'educazione dei loro figli e non in altro – perché i dati parlano chiaro: le nostre scuole non sono scuole frequentate da "ricchi", ma da famiglie che pagano le tasse come tutti e che, in più, fanno sacrifici per avere le scuole San Benedetto come partner nell'educazione dei figli. Siamo scuole che accolgono **allievi di ogni provenienza, estrazione sociale e fede**, entro i limiti economici purtroppo molto stretti dettati dalle politiche cantonali. Penso poi ai **volontari**, che discretamente e molto concretamente danno il loro tempo per aiutare quest'opera con competenza e impegno. Questo miracolo si



estende anche alle tante **persone, famiglie e fondazioni** che, spesso con modalità invisibili dall'esterno, scelgono di sostenere queste scuole, perché credono nel valore della loro proposta educativa.

## Il valore di una scuola libera e cattolica

In che cosa credono docenti, collaboratori, famiglie, volontari e sostenitori? Qual è davvero il valore di una scuola non statale (o "libera" come ci piace dire), e cattolica? Vorrei provare a sottolineare due aspetti che mi paiono centrali. Il primo è che queste scuole, seguendo in tutto le indicazioni scolastiche cantonali, sono animate e condotte da **un soggetto diverso**. Le radici di queste scuole affondano nella consapevolezza che **la vita è un mistero buono, che Chi ha creato tutto ci ama, e per questo la conoscenza è un'avventura meravigliosa e ognuno – adulto o bambino – ha un valore infinito**. La seconda è che questa avventura la si vive **dentro un popolo**: i docenti, le famiglie, i volontari e i sostenitori non sono individui le cui traiettorie di vita si sono casualmente incrociate, ma sono persone che attraverso la scuola partecipano a una storia. Per questo **attorno alle nostre scuole c'è così tanta vita**, come abbiamo potuto gioiosamente sperimentare tanto il 9 settembre scorso, giorno della festa di inizio anno, quanto in occasione della bellissima Sacra Rappresentazione che docenti, collaboratori e allievi ci hanno regalato prima di Natale.

**Luca Botturi**

Presidente della  
Fondazione San Benedetto

# Omelia monsignor Valerio Lazzeri, vescovo di Lugano

*In occasione della messa celebrata durante la festa di inizio anno delle Scuole San Benedetto, con inaugurazione del nuovo edificio della scuola media Parsifal.*

C'è un dato che da sempre accompagna la storia dei cristiani. Esso costituisce il fondamento della loro passione educativa, del loro desiderio di offrire degli spazi, dove le giovani generazioni possono trovare quell'accompagnamento e quegli in-



segnamenti che permettano loro di crescere. Questo dato è il fatto che Gesù si è sempre presentato come un educatore, come uno che stabiliva con le persone che lo ascoltavano un rapporto educativo. Gesù è sempre apparso come qualcuno che "in-segna", pone un segno che noi, leggendolo, possiamo fare nostro, ci tocca dentro. In questo modo ci "e-duca". Gesù ha sempre voluto essere educatore, cioè portare fuori il segreto più profondo dell'uomo. Lo vediamo come il Maestro, attorno al quale si è creata una dinamica che potremmo chiamare di scuola. Certo, una scuola all'esterno, almeno in apparenza, molto diversa da quella in cui voi ogni giorno siete. La scuola di Gesù non aveva attorno a sé degli edifici, come quello che ab-

biamo inaugurato o come quello che c'era prima. La dinamica educativa che lui ha messo in atto è però molto vicina a quella che di generazione in generazione si riproduce.

Che cosa faceva Gesù, prima di tutto? Ce lo dice il Vangelo: faceva in modo che quelli che lo seguivano imparassero la differenza tra quello che dicono tutti - quello che dice la gente - e quello che posso dire solo io, quello che il Signore si aspetta da me e che nessun altro può dire al mio posto. Vedete la prima parte di questo Vangelo? Gesù prende i suoi e comincia a chiedere loro: "la gente chi dice che io sia?" (Mc 8,27). È la prima cosa da fare a scuola: rendersi conto che ci sono tante voci, tanti pensieri, che la gente pensa così o così. Questo però non basta. A scuola, oltre a prendere consapevolezza che ci sono tante idee che circolano nella società, è importante capire che c'è qualcosa che possiamo dire noi e che nessun altro potrà dire al nostro posto. Ecco il primo motivo per cui nella Chiesa si sviluppano delle esperienze come quella che oggi siamo qui a salutare. Certo, noi sappiamo che ci sono tante cose interessanti da dire e da imparare, ma la scuola non serve soltanto per trasmettere le cose che si sono dette o che si dicono. Essa esiste per far uscire dal cuore quella risposta alla vocazione che ciascuno di noi ha ricevuto; una risposta che nessuno può dare al nostro posto. Questo è il primo elemento.

Poi c'è un secondo elemento. Gesù, infatti, una volta che Pietro gli ha dato la risposta giusta, subito mette in atto un secondo passo. Spiega

quale sarà la prospettiva. Dice che c'è davvero qualcosa che possiamo sperare, che la vita è destinata a continuare, che la vita ha come destino la resurrezione dei morti. Si tratta di aprire gli orizzonti all'infinito, alle dimensioni più vaste dell'esistenza. Anche la scuola cattolica, che nasce nella Chiesa, a modo suo è invitata a fare questo. Il suo sforzo infatti è quello di aprire il cuore



di chi la frequenta a tutta la realtà, sempre più ampia di quello che è già stato conosciuto. Nella scuola, poi, non si deve insegnare soltanto una parte, quella che va bene, quella che ci piace, quella che funziona. Noi cerchiamo di educare a vedere tutte le cose, ad abbracciare anche gli aspetti meno belli, meno incoraggianti. Tutto però è abbracciabile, perché abbiamo una speranza così grande da permetterci di vedere tutto quello che c'è nel mondo. La speranza cristiana infatti consente di dare un senso anche all'esperienza più negativa, quella del rifiuto, quella della morte, quella della non accettazione. Questo è il secondo aspetto: la scuola può aprire gli occhi su tutta la realtà e non soltanto su una parte, perché fondata sulla pienezza a cui tutti siamo destinati, la resurrezione dai morti.

Infine, c'è un terzo momento. In esso, Gesù parla ai discepoli e insieme parla alla folla. Anche questo è importante in una scuola come questa. Non possiamo accontentarci di insegnare e imparare a usare il linguaggio che piace a noi, che ci corrisponde come cristiani. La sfida è quella di esprimere la nostra esperienza propria in un linguaggio che possia-

mo condividere con tutta l'umanità. Ecco è questo! Nella scuola cosa si fa? Si impara, certo, a scoprire quello che ci fa vivere veramente come discepoli, ma si impara anche a poter dare testimonianza alla folla con parole comprensibili a tutti coloro che ci stanno accanto.

Ecco allora i tre elementi che vi lascio. Il primo elemento è l'invito a dar vita a una scuola che ci aiuti a scoprire dentro di noi quella parola che solo noi possiamo dire a Gesù, che ci interpella personalmente: "Ma

voi chi dite che io sia?" (Mc 8,29). Il secondo elemento è che attraverso la scuola noi apriamo gli occhi, vediamo tutto quello che c'è e gli diamo un senso. Il terzo elemento è che non rifiutiamo mai la fatica di cercare un linguaggio, che sia di famiglia e ci accomuni, ma che possiamo anche condividere con tutti.

Chiediamo al Signore che l'inaugurazione di un nuovo spazio per questa esperienza educativa ci ricordi anche il fondamento: Gesù che continua a essere presente, qui in mezzo

a noi, Gesù che continua a offrirci uno spazio diverso rispetto a quello che noi riusciamo a fare con le nostre sole forze, uno spazio dove noi possiamo ascoltare, aprire l'orecchio e accogliere la Parola che ci salva e possiamo crescere nell'amore e nella fraternità, che Lui ha reso possibile. Che il Signore ci aiuti a tenere nel cuore la fiamma del Suo amore per noi e del nostro amore per Lui!

**Mons. Valerio Lazzeri**  
Vescovo di Lugano

# *Dai pendii innevati al lago: un anno a tutto sport*

*Attività all'aperto, educazione e tanta voglia di stare insieme. Per i bambini della Carovana, del Piccolo Principe e i ragazzi della Parsifal è stato un anno ricco di proposte da parte dell'Associazione Genitori, che in inverno ha portato i giovani sportivi sulle piste di Carì per un corso di sci, mentre in estate, per i più grandi, la proposta è stata quella di un corso di vela a Lugano. Raccontano com'è nata questa esperienza alcuni genitori della GASSB, a testimonianza di un'opera educativa che ha coinvolto tante famiglie.*

«In una società come questa non si può creare qualcosa di nuovo se non con la vita: non c'è struttura né organizzazione o iniziative che tengano. È solo una vita diversa e nuova che può rivoluzionare strutture, iniziative, rapporti, insomma tutto» Don Luigi Giussani, Riva del Garda, 5 dicembre 1976

Durante le vacanze invernali a una famiglia della scuola è accaduto questo episodio. Uno dei loro figli, che allora frequentava la seconda elementare, stava seguendo un corso di sci presso la località sciistica in cui

erano in vacanza, ma non funzionava. Il motivo era che il bambino si trovava un po' spaesato a **dover seguire un corso in modo intensivo con altri bimbi che non conosceva** e con cui non c'era la possibilità di giocare un po' nella neve, visti i ritmi serrati. Per andare a sciare occorreva alzarsi presto, faceva freddo e andare sulle piste con degli sconosciuti per que-



sto bimbo era diventata un'obiezione a seguire il corso. Nei genitori è nato immediatamente il desiderio: come sarebbe bello fare **un corso di sci insieme ai suoi amici e compagni di classe, per creare un ambiente più familiare**, dove affrontare in compagnia le inevitabili fatiche dello sci e potersi prendere anche un momento di gioco in mezzo alla neve.

## **Una proposta di scuola sci per tutti**

Un po' di **genitori appassionati** si sono messi in gioco per capire come organizzare un corso per le Scuole San Benedetto. Il nodo della que-





*In una società  
come questa non  
si può creare  
qualcosa di nuovo  
se non con la vita.*

stione era trovare **una proposta che non fosse troppo onerosa per le famiglie**, sia dal punto di vista logistico che economico. Da qui l'idea di proporre **un corso su cinque sabati**, una formula più snella rispetto a una settimana bianca. Inoltre il desiderio era di poter offrire alle famiglie un corso certificato e per questo motivo è stata coinvolta la **Scuola Sci di Carì**. Allo stesso tempo però i bambini avevano accanto a loro sulle piste tanti genitori della scuola, ciascuno dedicato a un gruppetto, in modo che in caso di difficoltà ogni bambino avesse accanto a sé un adulto che lo chiamava per nome. Oltre alle attività, l'Associazione Genitori si è occupata anche dell'**organizzazione dei trasporti**, infatti ogni sabato era disponibile dallo Stadio di Cornaredo un bus con accompagnatori per i bambini più grandi che potevano salire anche senza mamma e papà, nel pieno rispetto delle normative Covid vigenti. Al suo esordio la nostra scuola sci non ha potuto usufruire del bar e ristorante presente a Carì perché era chiuso a causa delle pandemie, ma grazie all'intervento di un papà abbiamo avuto a disposizione un container per consumare a turno il pranzo al sacco in un luogo riparato. Tra noi adulti si sono create delle **relazioni di amicizia** ed è stato bello vedere come **ciascuno ha contribuito con le sue competenze** per fare in modo che il progetto diventasse concreto. Le scuole San Benedetto sono un luogo non

solo per i nostri ragazzi, ma anche per noi adulti.

### **Tra vela e danza, sport per tutti**

Subito dopo la bella esperienza sulle piste da sci, è nato il desiderio di replicare con un'attività per stare insieme anche durante la primavera e l'estate. Così, grazie alla collaborazione con il **Circolo Velico di Lugano**, abbiamo proposto ai ragazzi della *Parsifal* un corso di vela sul lago Ceresio, per godere della bellezza del golfo di Lugano. In questo caso l'intervento dei genitori è stato più limitato, infatti i ragazzi andavano in barca soltanto con gli istruttori, ma comunque il momento della **merenda insieme** al termine della lezione è stata un'occasione di in-

contro per tutti. Per finire abbiamo sperimentato con successo anche la dinamica inversa, ovvero un'associazione sportiva si è rivolta a noi per organizzare qualcosa insieme. È stato il caso della **scuola di danza di Manno, Danza&Vita**, che in agosto ha organizzato **uno stage** di danza intensivo presso la palestra delle nostre scuole medie, aperto a tutti con diversi livelli, a partire dall'asilo. Per il futuro speriamo di poter mettere in piedi dei progetti con **attività estive per fare da ponte tra la fine della scuola e l'inizio delle ferie** di mamma e papà, per aiutare i genitori che lavorano e che desiderano una continuità educativa per i loro figli.

**Agnese, Caterina,  
Chiara, Filippo, Flavio,  
Francesco e Walter**



# Scoprire e valorizzare l'unicità di ciascuno è la sfida delle nostre scuole

*Attraverso proposte didattiche che conducano i ragazzi in un percorso di conoscenza di sé e della realtà, con la presenza di adulti chiamati ad accompagnare il desiderio di verità degli allievi, ma anche attraverso l'importante dialogo con le famiglie. Tutto concorre a sostenere i ragazzi nella scoperta della loro unicità e del senso della realtà.*

Le famiglie che vengono a conoscere per la prima volta la scuola media *Parsifal* mi chiedono spesso **quale sia il valore di una scuola come questa** e che cosa può proporre ai loro figli. Rispondere alla loro domanda mi costringe ogni volta a riandare al fondo delle ragioni per cui fare una scuola, di quale sia il valore di una scuola come questa nell'attuale circostanza storica.

## Da bambini a ragazzi

L'età della scuola media segna un **momento di grande passaggio per gli allievi**, che entrano bambini ed escono ragazzi, tante volte già instradati verso quello che sarà il loro futuro di studi e professionale. È un momento di grande passaggio anche perché - forse per la prima volta - è per loro necessario riappropriarsi in maniera consapevole di quello

che la famiglia ha loro consegnato, della tradizione che hanno ricevuto dai loro genitori; è per loro necessario **capire chi sono e che cosa sono chiamati a fare** al mondo. Tutto questo tante volte si manifesta in atteggiamenti apparentemente oppositivi e spesso contraddittori, caratterizzati da una fiducia nei confronti degli adulti non più cieca come un tempo. Questa dinamica è descritta molto bene da Dante nel canto XVII del *Purgatorio* quando Marco Lombardo, spiegando la struttura dell'*Inferno*, del *Purgatorio* e del *Paradiso*, fa questa affermazione: "Ciascun confusamente un bene apprende / nel qual si queti l'animo, e disira; / per che di giugner lui ciascun contende" (Pg. XVII, 127-129). Dante ci consegna in questi versi - in maniera straordinaria - qual è il **senso della vita: la tensione verso un bene nel quale possa quietarsi il desiderio e la sete di conoscenza che c'è nel cuore di ciascun uomo**, quindi nel nostro e in quello dei nostri alunni. E l'avverbio **confusamente** descrive benissimo qual è - tante volte - il modo con cui ci muoviamo di fronte a questo desiderio e qual è il modo in cui i ragazzi che ci sono affidati si muovono di fronte alla chiamata a diventare grandi.



## Un percorso di conoscenza

Qual è allora il compito di una scuola e ciò che rende il nostro lavoro di insegnanti e educatori un lavoro privilegiato? **Sostenere, accompagnare e prendere sul serio questo desiderio di verità**, di diventare grandi e di scoprire che cosa il mondo prepara per ciascuno di noi. Ciò avviene innanzitutto attraverso quello che è più peculiare di una scuola: le **proposte didattiche** delle varie materie. Queste devono essere alte e ragionate per permettere ai ragazzi un percorso di conoscenza della realtà e di sé stessi, devono essere una possibilità di addentrarsi nel cuore delle cose e scoprirne il significato. E su questo aspetto è fondamentale il lavoro del **collegio docenti**, nel quale condividiamo le scelte didattiche che facciamo e rimettiamo a tema il valore di quello che proponiamo ai nostri alunni per poterlo continuamente riguadagnare. È significativo - per esempio - che un ragazzo possa rendersi conto che **le cose che facciamo stanno parlando di lui**, che un libro come *Lo Hobbit* - che leggiamo in prima media - o come i poemi omerici - che affrontiamo nei primi tre anni - raccontandoci le vicende di personaggi ed eroi stiano parlando al suo cuore.

Quest'anno abbiamo deciso di cominciare l'anno con le quarte medie facendo **una gita** che ci ha portati **sopra il lago di Como**, in un punto panoramico nel quale abbiamo iniziato **la lettura de *I Promessi***

**Sposi**, romanzo che ci accompagnerà per tutto l'anno. Dal punto di arrivo abbiamo potuto ammirare davanti a noi *Quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno* - il ramo di Lecco - e nel lavoro di osservazione che abbiamo fatto è stata una sorpresa straordinaria **poter ritrovare davanti a noi tantissimi aspetti del paesaggio che Manzoni ha descritto 200 anni fa**, e accorgerci della profondità con la quale l'autore ha saputo osservare e cogliere il reale che aveva davanti e riscriverlo sulla propria pagina. Le proposte didattiche devono essere un'occasione unica di conoscere sé stessi e il mondo, addentrandosi nel cuore delle cose.

### **Adulti chiamati a scoprire l'unicità dei ragazzi**

Un secondo aspetto fondamentale affinché il desiderio dei nostri alunni possa essere continuamente spalancato sono le persone adulte.

La scuola deve essere un luogo in cui i ragazzi possano incontrare dei professori che li accompagnino nel loro cammino e percorso, che sappiano valorizzare e cogliere l'aspetto fondamentale presente in ciascun ragazzo. Perché - e questa è sempre la sorpresa più grande - **ognuno è unico** e con una possibilità sua che non è di altri. **E l'adulto è colui che è chiamato a scoprire questo punto di unicità, accompagnarlo e sostenerlo.** Non è evidentemente un problema di riuscita o performance ma di unicità della strada, da scoprire con pazienza. I professori sono chiamati a porre **una sfida significativa davanti alla quale la libertà può muoversi** e ad accompagnare il tempo che i ragazzi trascorrono a scuola, che deve essere un luogo che attende i ragazzi e nel quale possano stare bene. E questo ha delle conseguenze organizzative, dall'accoglienza al mattino fino all'ultima campanella. Ai ragazzi all'inizio

*Le proposte didattiche devono essere un'occasione unica di conoscere sé stessi e il mondo, addentrandosi nelle cuore delle cose.*

di quest'anno scolastico ho fatto un augurio: che potessero scoprire come gli adulti che hanno intorno siano dati loro per diventare grandi insieme e per scoprire insieme qualcosa di bello. **E noi adulti per potere fare ciò dobbiamo essere a nostra volta continuamente educati**, dobbiamo trovare anche noi quei maestri che ci rimostrino continuamente che cosa c'è in gioco nel fare scuola.

### **Scuola e genitori in dialogo costante**

Terzo e ultimo aspetto è il **rapporto con le famiglie**, con i genitori. Alle famiglie che per la prima volta si affacciano alla realtà delle Scuole san Benedetto dico sempre che in questo grande compito a cui siamo chiamati è fondamentale incontrarci, **aprire un dialogo che sia costante e reciproco.** E con alcuni ci si sente davvero spesso, in un percorso di anni e di pazienza, ma dove gli stessi ragazzi percepiscono che scuola e famiglia si muovono insieme. E la sorpresa è che spesso la compagnia che la scuola riesce a fare ai ragazzi durante i quattro anni delle medie diventa una compagnia anche alle famiglie, in un pezzo di strada loro e dei propri figli.

**Eugenio Bonetti**

Direttore scuola media *Parsifal*



**CARTAPACKING** SA

Via Tarchini 12 - CH 6828 Balerna

[www.cartapacking.ch](http://www.cartapacking.ch) - [info@cartapacking.ch](mailto:info@cartapacking.ch)

# Il nostro metodo è il rapporto

Condividere la conoscenza delle cose per imparare a conoscere il significato di tutto. La direttrice delle elementari e della scuola dell'infanzia racconta il metodo utilizzato nelle scuole San Benedetto e di come questo sia continua fonte di scoperta nella didattica e nei rapporti a scuola.

L'estate scorsa, pensando alla ripresa del nuovo anno scolastico, mi sono messa a rileggere **la proposta educativa della scuola**. La conosco bene perché la presento ogni volta che incontro dei genitori che desiderano conoscere *il Piccolo Principe* e *la Carovana*. Eppure, come spesso succede, ciò che si dà per scontato e che si pensa di conoscere già benissimo, quando si riprende in mano, si rilegge, si riguarda, ci sorprende! Mi è capitato proprio così rileggendo queste pagine. Ho riscoperto un'attenzione a certe parole ed espressioni significative, ma che a volte diventano abitudinarie e quindi perdono il loro valore. Per esempio **“la scuola è un luogo di vita”, “il bambino viene accolto e stimato”, “la condivisione del senso nella didattica”**.

Nei primi giorni di scuola abbiamo vissuto l'evento dell'**inaugurazione del nuovo edificio della scuola media**. Durante la mattina, Fausto

Leidi, membro della Fondazione, ha raccontato **l'origine e la storia della scuola**, rievocando alcuni passaggi dei primi documenti di 30 anni fa. Nella sua lettura ho ritrovato le parole della proposta educativa che avevo riletto qualche giorno prima. Le parole erano le stesse che ancora oggi ci guidano nella didattica. È stata una seconda sorpresa e anche una grande consolazione e una conferma: **la storia della scuola continua!** In questi 30 anni tanti volti di persone, che si sono rese protagoniste, sono cambiati. Ma ciò che ci sta più a cuore, su cui oggi poggia la nostra scuola, rimane.

## Conoscenza critica della realtà e condivisione del senso

“Una scuola che proponga «un insegnamento serio che introduca e accompagni gli allievi nella **conoscenza critica della realtà**, aiutandoli a giudicarla e ad accorgersi del valore e del senso di tutte le cose»” così si leggeva in uno dei primi documenti della scuola. Già dall'inizio, si trova la parola **“senso”** che accompagna a tutt'oggi le nostre lezioni in classe. Ciò che più ci preme, è che i bambini imparino bene, con un senso! Che sappiano, cioè, dire il perché di ciò che affermano e scrivono. Certo alcuni aspetti li devono sapere in

*In questi 30 anni tanti volti di persone, che si sono rese protagoniste, sono cambiati. Ma ciò che ci sta più a cuore, su cui oggi poggia la nostra scuola, rimane.*

modo meccanico, senza più pensarci (per esempio le tabelline), così da dare tempo ed energie alla conoscenza nuova. Ma questo è il punto di arrivo, non la partenza! **Prima bisogna scoprire il significato delle tabelline, quindi della moltiplicazione, poi le studiamo a memoria**. Un compito ancora più semplice sapendo che cosa si sta studiando. Ogni tanto mi succede, negli incontri e nei colloqui con chi desidera conoscerci, che mi si chiedi **“ma voi, che metodo pedagogico seguite?”**. Ci sono altre scuole private che seguono metodi strutturati a livello internazionale, conosciuti in molti paesi. Mi ricordo che la prima maestra del *Piccolo Principe* a questa domanda rispondeva sempre **“Il nostro metodo è il rapporto”**, cioè è il rapporto che nasce, che cresce e viene custodito tra la maestra e il bambino, tra la maestra e la classe, tra la maestra e i genitori, tra i genitori stessi... È un rapporto che noi desideriamo, perché siamo persone e non individui, **che ci fa crescere, muovere, uscire da noi stessi per scoprire ciò che ci circonda**. Anche in classe, in fondo il bambino ci tiene a scrivere bene sul quaderno, perché lo ha chiesto la maestra, e la maestra è la sua maestra! **È un rapporto affettivo, carico di attenzione verso l'altro, che ci permette di conoscere!**

**Francesca Beretta Piccoli**

Direttrice scuola elementare

*Il Piccolo Principe*

e scuola dell'infanzia *La Carovana*



# Olimpiadi grammaticali

Come si fa a rendere avvincenti le lezioni di grammatica? Organizzando una sfida! Così gli allievi della Parsifal si sono "dati battaglia" a colpi di complementi durante le olimpiadi grammaticali organizzate dai docenti. Ecco il racconto della professoressa Anna Orlandi.

**"Ma perché si deve studiare la grammatica?"**. Questa è la domanda che, almeno una volta ogni anno, gli alunni pongono al docente di italiano in momenti in cui lo studio di questo aspetto della lingua diventa particolarmente faticoso, complesso, noioso. La risposta per chi insegna è evidente: **conoscere i meccanismi che regolano il funzionamento di ciò che ci permette di comunicare** e di dare forma al nostro pensiero è fondamentale per la vita, ma spiegarlo e farlo capire realmente a degli adolescenti che si devono cimentare con sintagmi, locuzioni preposizionali e l'intransitività del verbo, non è così semplice e immediato.

## Rendere avvincente la grammatica

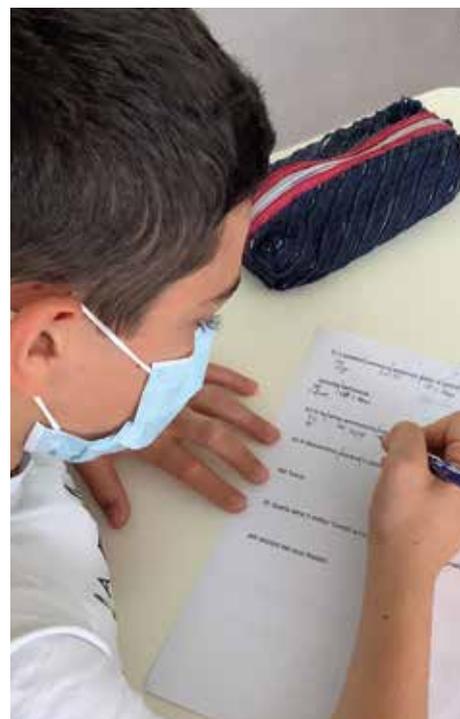
L'obiettivo per noi insegnanti era chiaro: **rendere avvincente ed allettante una materia che talvolta rischia di diventare tutto tranne che appassionante**, e così lo scorso anno, ultimato il programma, abbiamo pensato di proporre alle due terze medie una sfida "all'ultimo sintagma" con le **Olimpiadi di grammatica**. La competizione è stata pensata nei minimi dettagli: verifica d'accesso per stabilire una graduatoria interna, quattro fasi eliminatorie in cui gli allievi si sono sfidati a coppie in base ai punteggi stabiliti nelle prove precedenti e la **super-sfida finale**.

Il tutto, ovviamente, allestito con la massima serietà e solennità nella nuovissima sala polifunzionale dove quaranta banchi sono stati sparpagliati pronti per essere occupati dai nostri preparatissimi allievi.

E come spesso accade a scuola e con gli alunni, quando si propone qualcosa di valido e interessante, **il risultato dell'esperimento ha superato di gran lunga le aspettative**. La tensione è stata palpabile sin dall'annuncio dell'evento: chi si è agitato pensando di non essere all'altezza e temendo la sfida; chi, animato da uno spiccato spirito competitivo, ha trovato in questa proposta una grande motivazione per andare a fondo di questioni grammaticali che fino a quel momento non lo avevano interessato molto; chi, sicuro di sapere, ha affinato le armi e si è impadronito di tutti i segreti dell'analisi morfosintattica. **Mai lezioni di grammatica sono state tanto avvincenti**, dialogate e sudate come quelle in preparazione alla sfida, mai così tante domande erano state fatte per arrivare davvero a capire la funzione di tutte quelle parole sapientemente sparpagliate sul foglio, mai si era saltata un'ora di prosa a vantaggio di una di grammatica!

## Eppure tutto questo è successo

E non possiamo dimenticare l'**attesa palpitante dell'evento ogni merco-**



**ledi** per quattro settimane consecutive, la tensione nel momento della proclamazione delle coppie in sfida "...che se ti capita quello forte ci vuole proprio un colpo di fortuna per passare il turno!", la serietà e il silenzio durante tutta la competizione, il suono sommesso delle menti al lavoro e delle penne sui fogli, il dubbio dipinto sulle facce di alcuni, la sorpresa su quelle di chi non si aspettava di superare il turno, la gioia di aver davvero capito!

E così, ancora una volta, noi docenti insieme agli alunni - e grazie a loro! - abbiamo sperimentato che "Più entri nel cuore delle cose, più grandi diventano", come recita una frase di Lewis, e questo accade anche studiando grammatica!

**Anna Orlandi**

Docente di italiano,  
scuola media Parsifal



**Guardare, ascoltare, attraversare.**  
**Prevenire è meglio che curare.**

Oscar Batti, T 091 224 24 35, M 076 390 43 99, oscar.batti@mobiliare.ch

Agenzia generale Lugano  
Michele Bertini  
mobiliare.ch

la Mobiliare

119794

# Scuola montana in Valle Verzasca: testimoni della storia

*I bambini di quarta e quinta a inizio ottobre hanno passato una settimana di scuola in una colonia della Val Verzasca. Qui hanno incontrato uno dei sopravvissuti della valanga di Frasco, che ha raccontato ai piccoli la sua esperienza e insegnato loro l'importanza di tenere viva la memoria del passato.*

La prima settimana di ottobre gli allievi di **quarta e quinta elementare del Piccolo Principe**, insieme alla **quinta elementare della scuola La Caravella di Bellinzona**, tutti accompagnati dalla rispettive maestre, sono stati protagonisti di una settimana di **scuola montana in Valle Verzasca**. Si tratta di un momento di convivenza in una colonia, con attività didattiche svolte direttamente sul campo. Questa settimana è una bellissima occasione per stare insieme e offrire la possibilità di **studiare il territorio dal punto di vista storico, geografico e naturalistico**. I bambini, guidati dalle maestre, impara-

rano ad osservare le caratteristiche geografiche e a lasciarsi interrogare dalle testimonianze del passato.

## La valanga di Frasco

Davanti alla chiesa di Frasco, abbiamo fatto un incontro straordinario: **Silvio Badasci ci ha raccontato la storia della valanga di Frasco**. "C'è qualcuno qui che ha dieci anni?" Diversi dei nostri allievi hanno alzato la mano. Silvio aveva dieci anni l'**11 febbraio del 1951**, quando una valanga ha travolto il paese di Frasco, sommergendo la sua casa. Ci siamo emozionati ascoltandolo raccontare i particolari, che lui ricorda ancora perfettamente, perché vissuti in prima persona. Quella notte, com'era sua abitudine, prima di dormire ha contato le valanghe che cadevano nei dintorni e dato loro un nome. Poi si è addormentato. Ha dormito per 10 ore, per poi aspettare altre 3 ore sveglia il suono della campana della chiesa che segnava le sette di mattina e che non ha suonato. Non

*I bambini, guidati dalle maestre, imparano ad osservare le caratteristiche del territorio e a lasciarsi interrogare dalle testimonianze del passato.*

si è spaventato fino a quando i cui **i soccorritori hanno cominciato a cercare di scoperciare il tetto** e lui ha visto dei calcinacci e della polvere cadergli addosso. Il prete del villaggio insisteva perché lo cercassero, perché gli voleva bene ed era preoccupato per lui. Silvio lasciava sempre la finestra aperta durante la notte, ma **quella notte si è dimenticato di aprirla**. Questo l'ha salvato, altrimenti la neve sarebbe entrata in casa. Silvio è così sopravvissuto al disastro, ma ha perso la sua mamma e tre dei suoi fratelli. Quando Silvio, da adulto, è diventato sindaco ha voluto ricordare la valanga disegnando **un segno giallo sul campanile della chiesa** che indicava l'altezza a cui è arrivata la neve. Ora Silvio abita con sua moglie in una casa nel nucleo di Frasco, dove tiene ancora alcuni oggetti che gli ricordano l'accaduto e la sua famiglia.

## Diventare oggi testimoni del passato

Tornati a scuola, abbiamo parlato molto della testimonianza di Silvio. **Ciò che egli è successo ci ha molto toccati**. Abbiamo scritto una cronaca della sua storia e ogni allievo ha avuto la possibilità di raccontare agli altri ciò che più l'ha colpito. Ecco alcuni dei loro commenti.

*"Questa storia mi ha commosso. Mi colpisce che Silvio sia riuscito a conservare il ciondolo che ha trovato suo padre e il lumicino che era in camera sua."*

*"Questa non è una storia che si sente tutti i giorni. Una cosa che mi è rimasta dentro è che Silvio è rimasto nella sua camera per 13 ore, per me è un numero veramente grande"*.





*“Mi ha commosso perché Silvio è rimasto 13 ore sotto la valanga senza preoccuparsi.”*

*“A me ha colpito che la casa di Silvio è crollata perché se fosse la mia casa io diventerei triste. Mi ha colpito come Silvio ha vissuto la valanga.”*

*“Mi ha colpito che raccontando la testimonianza Silvio non ci è “rimasto male”. Io non avrei avuto il coraggio di raccontare di nuovo tutto questo.”*

Nadia, mamma di un'allieva che ci aveva accompagnato a Frasco, ha trovato in casa un **album di famiglia**,

appartenuto ad una zia, che in quegli anni era la maestra delle **scuole elementari a Frasco**. Ce lo ha portato a scuola: abbiamo visto diverse fotografie (anche della famiglia di Silvio!), articoli di giornali, resoconti manoscritti. Abbiamo capito che ora anche noi siamo diventati testimoni di quanto successo nel 1951 in valle Verzasca!

**Lorenza Sciuchetti  
e Renza Cogo**

Maestre scuola elementare  
*Il Piccolo Principe*

# Poesie e letture riaccendono le domande sulla vita

L'Associazione Genitori delle Scuole San Benedetto ha lanciato lo scorso gennaio la proposta di cinque incontri su autori classici con la professoressa Silvia Macchi, già docente di lettere in diversi licei di Milano. Dai classici della letteratura alle domande sull'esistenza dei giorni nostri, per un percorso di riscoperta della bellezza.

La pandemia, i suoi risvolti, le conseguenze, le nostre abitudini mutate, il gusto e la fatica di un maggior tempo da condividere con le persone più vicine, limitazioni nel muoverci e nel fare: da tempo quasi tutto parla di questo, **il coronavirus sembra essere protagonista indiscusso negli ultimi due anni**. A gennaio 2021 è arrivata la proposta dalla GASSB, l'Associazione Genitori e Amici delle scuole della Fondazione San Benedetto, per un ciclo di **5 incontri su autori classici** per approfondire temi

come **destino, amore, dolore, paternità e le esigenze del cuore**, tutto on-line via Zoom guidati dalla **professoressa Silvia Macchi**. Io e Zoe, la mia prima figlia di 18 anni, ci siamo guardate e subito lanciate in un sì per questa proposta. Abbiamo avuto l'intuizione che fosse qualcosa di bello, qualcosa che potesse aiutarci a **cogliere nuovamente la bellezza** in un periodo che stava diventando arido... insomma perfetto per noi!

**Dialogo fecondo, in famiglia e con gli amici**

Il primo incontro è stato su Virgilio, a seguire Dante poi Leopardi, Pascoli e Montale: alcuni più semplici da seguire e altri più impegnativi, ma ciascuno di loro, grazie alla professoressa Macchi, ha risvegliato in me e Zoe **domande e suggerito spunti su questioni per noi attuali**. È stato bellissimo, a me è sembrato di tornare indietro ai tempi degli studi su-

periori ma con l'esperienza di vita di una quarantacinquenne, mentre per Zoe è stata una ripresa dei temi scolastici affrontati e ora approfonditi dentro alle domande di una ragazza che sta diventando donna. L'incontro su Dante è stato un regalo che mi ha permesso di parlare con mia figlia del poeta della mia città e di mettere a tema con lei **il valore dell'incontro**, di come un incontro vero ti cambi la vita, mentre Virgilio, meraviglioso, mi ha permesso di parlare con Zoe del **destino** e di una delle **domande fondamentali dell'uomo**: esiste il destino? Cosa intendiamo



per destino? Ma non solo, queste domande sono state occasione di discussione con gli amici! Per noi la fecondità di questi incontri è stata concreta e tangibile. Grazie, grazie, professoressa Macchi, perché è entrata in casa nostra portandoci con la riflessione ben oltre la semplice lettura di testi, e grazie alla GASSB per la bellissima proposta.

**Cristina con Zoe Ceruti**

# La Madonnina accoglie tutti alla Parsifal



Vincenzo Bonetti, insegnante di chimica in pensione e ora dedicato al sostegno di diversi ragazzi, e Roberto Laffranchini, direttore della Parsifal fino al 2019, raccontano la storia della Madonnina che accoglie i ragazzi e gli insegnanti all'ingresso della scuola media della San Benedetto. La sua storia inizia nella comunità Incontro di Don Gelmini a Lugano, con cui le nostre scuole avevano un forte legame di amicizia.

Era il 2016 quando una **statua della Madonna** è arrivata nel cortile della scuola media Parsifal: una mano tesa verso chi la ammira, **Gesù Bambino con le braccia spalancate**, pronte ad abbracciare chiunque voglia andare da Lui. La statua in origine era posizionata all'ingresso del **centro Francesco Canonica di Lugano**, un centro di recupero per tossicodipendenti fondato da Don Gelmini.

## La comunità Incontro a Lugano

Il centro luganese, ora non più attivo, era dedicato a Francesco Canonica, un ragazzo ticinese che era stato ospite della **comunità Incontro di Don Gelmini** e che, una volta terminato con successo il suo percorso di recupero, aveva iniziato ad aiutare ed affiancare il sacerdote proprio nella sua terra, il Ticino, dove nel 1995 era nato un centro ospitato da una vecchia masseria del Comune, la Bavosa. Dopo la prematura scomparsa di Francesco Canonica, si è deciso di dare il suo nome alla casa della comunità Incontro a Lugano. **La Madonnina è molto importante nelle comunità di Don Pierino Gelmini**, che ha voluto una statua con questa postura particolare in tutti i centri da lui fondati. Infatti i ragazzi ospiti nei diversi centri **ogni sabato sera** si riuniscono attorno alla statua per ascoltare l'**Ave Maria di Gounod** e per dedicare la Madonnina alle persone a loro care. Maria con il Bambino ha le braccia aperte, sorride ed è segno del bisogno di **accoglienza di ciascuno** e della concreta possibilità di trovare una risposta a questo bisogno.

## Un'amicizia tra i ragazzi e una passione educativa

L'amicizia tra i **ragazzi della Parsifal e la comunità Incontro** si è stretta quando gli alunni di quarta media hanno iniziato ad andare a conoscere i ragazzi ospiti del centro per porre loro domande e conoscere le loro storie. Non solo, molti degli adulti impegnati nella scuola e nella Fondazione San Benedetto, avevano dato la loro disponibilità anche per aiutare Don Gel-

mini nella sua **opera educativa** con i ragazzi tossicodipendenti. Per questo motivo, quando il centro Francesco Canonica ha chiuso, la nuova collocazione della statua della Madonnina di Don Gelmini è stato il cortile della scuola media Parsifal, perché fosse di **nuovo tra i ragazzi, accompagnati da adulti e insegnanti appassionati all'educazione.**

**Roberto Laffranchini e  
Vincenzo Bonetti**

I vincitori del  
**premio Giorgio  
Salvadè, Milo Antognini  
e Matilde Gianola**, insieme  
alla signora Tina Salvadè  
e al Dr. Med. Ezio Foglia.  
Con loro il direttore della  
Scuola Media Parsifal  
Eugenio Bonetti.



## ALBICARTA

di Albizzati Roberto

### COMMERCIO DI CARTA E PLASTICA ALL'INGROSSO

Albicarta sostiene da sempre  
il giovane pilota ticinese di monoposto  
Alex Fontana  
visita [www.alexfontana.net](http://www.alexfontana.net)

**ALEX FONTANA**  
OFFICIAL FANS CLUB

Via alla Bozzoreda 43  
6963 Lugano Pregassona  
Tel 091 941 76 51 - Fax 091 940 61 71  
[www.albicarta.ch](http://www.albicarta.ch)

# L'asilo nel bosco

In collaborazione con il Centro Natura Valle Maggia e WWF, per tutto l'anno scolastico 2021-2022 i bambini della scuola dell'infanzia La Carovana partecipano al progetto "La casa del signor Bosco". Una volta al mese c'è un'uscita con la biologa che introduce un tema, mentre tutte le settimane con le maestre si fa un'uscita da veri piccoli esploratori.

Quest'anno all'asilo abbiamo ricevuto un grande regalo: la possibilità per noi di seguire un progetto speciale promosso dal **Centro Natura Valle Maggia** e dal **WWF**.

Faccio una piccola premessa. L'anno scorso ho seguito una formazione della SUPSI dal titolo "La casa del

**signor Bosco**", perché mi interessava la possibilità di approfondire il rapporto fra bambini e natura in un contesto non eccessivamente strutturato, dove ci fosse per loro la possibilità di esplorare e giocare liberamente.

Al termine del corso abbiamo domandato alla direzione della scuola e alla fondazione San Benedetto di poter seguire il progetto asilo nel bosco proposto alle scuole dell'infanzia della durata di un intero anno. Una volta al mese avviene **un'uscita con la biologa** che introduce un tema, mentre **tutte le settimane si esce con le maestre**, da veri piccoli esploratori.

## Piccoli esploratori

Il bosco è un luogo molto affascinante per i bambini che sono per loro natura degli appassionati esploratori, **sempre curiosi e capaci di stupirsi delle cose più piccole**; riconoscono di essere di fronte a qualche cosa che non è fatto dall'uomo, che è fonte di continue **scoperte e sorprese**, qualcosa di vivo in cui quando vi entrano sono completamente immersi. Le stagioni cambiano e le solite cose sono in realtà ogni volta nuove e un po' diverse. La compagnia di Silvia, la biologa, permette anche a noi maestre di imparare e crescere approfondendo tanti aspetti prima sconosciuti.



*Ogni volta noi maestre per prime torniamo entusiaste e grate di questa esperienza, stupite come i bambini, insieme compagni di viaggio.*

Avendo scelto di seguire questo progetto, noi maestre dobbiamo uscire con i bambini **nel bosco una volta a settimana**, anche senza la nostra accompagnatrice speciale. Diventando quel luogo sempre più familiare, i bambini si possono concentrare via via sui loro interessi e scoperte. Abbiamo costruito un grande "Nido", **punto di ritrovo** nel quale ci sediamo appena raggiungiamo il nostro bosco. Lì parte la mattina insieme, prima si dice la preghiera e poi ogni volta ci concentriamo su un'attività diversa, come la **lettura di un libro**, la **presentazione di un animale o di un gioco**. Abbiamo acceso il **fuoco** e anche cucinato, costruito rifugi, creato ghirlande di cibo per gli uccellini, facciamo ogni volta la **merenda** tutti insieme e poi tanto **gioco libero** in cui l'imprevisto è all'ordine del giorno, i grandi aiutano i piccoli ma anche viceversa.

**Manuela Ghirotti**  
maestra, scuola dell'infanzia  
La Carovana



SCUOLA MEDIA PARSIFAL:  
LA PRIMA SCUOLA SVIZZERA  
CON ACCESSI SMART  
SIMONSVOSS AX

gallisicurezza.ch

**Galli**  
Sicurezza  
SICURO, È GALLI

Simons Voss  
technologies

# Imparare attraverso l'emozione



A partire dallo scorso mese di settembre, come molti di voi già sanno e hanno sperimentato, presso la sede della scuola elementare il *Piccolo Principe* di Via Chiosso 8, è attiva **My Languages** – Scuola di Lingue.

**My Languages** sede di Lugano si sviluppa a partire dal progetto pilota nato nel 2019 presso (e gestito da) My School Ticino a Castel San Pietro. L'Istituto scolastico fa capo alla Fondazione Medacta for Life e nasce grazie al sostegno di Medacta International SA, azienda con una forte connotazione di responsabilità sociale, attenta al welfare aziendale e alla Sustainability & ESG Strategies. Promotrice e fondatrice del progetto è Maria Luisa Siccardi Tonolli, vicepresidente della Fondazione, mamma ed imprenditrice. Maria Luisa segue con passione e quotidiano impegno la storia dell'Istituto, dai suoi esordi fino alle attuali e continue innovazioni, dando vita ad un progetto filantropico impegnato verso il territorio e vicino ai suoi bisogni. Forti del successo ottenuto nel Medrisiotto con la Scuola di Lingue, fermamente convinti dell'importanza

e bontà dello studio delle lingue straniere in *early age*, nonché sollecitati da una domanda proveniente proprio dalle famiglie del territorio, ecco che si decide di puntare anche sull'area luganese. Si è dunque cercato sin da principio di agevolare gli studenti delle Scuole San Benedetto, proponendo un prezzo agevolato, lezioni di prova e cercando di adattarsi quanto più possibile alle esigenze di bimbi e famiglie, attivando un servizio accudimento che, con merende e pasti rigorosamente in lingua, favorisca la transizione dalle ore di scuola a quelle dei nostri corsi. Un fiore all'oc-

chiello rende **My Languages** unica nel suo genere: essa si avvale di metodologie di insegnamento studiate e mirate per età, che si rivolgono ai bimbi già a partire dai 3 anni. Certamente poi si prosegue con i bambini in età scolare, gli adolescenti, fino a offrire corsi e lezioni per adulti e aziende.

Fulcro pensante di **My Languages** è Elisabetta Mohwinckel, Director of Study della Scuola. Elisabetta è fondatrice de L'albero di Momo, scuola di lingue nata a Como nel 1998 e ormai istituzione sul territorio. Quando la Fondazione Medacta for Life, nella figura di Maria Luisa, ha voluto e finanziato questo progetto, ecco che Elisabetta è stata scelta come preziosa collaboratrice. **My Languages** adotta quindi la metodologia Emotional Learning, Emotional Teaching® sviluppata da Elisabetta per la fascia di età 3-10 anni, approccio che merita sicuramente una presentazione per chi ancora non lo conoscesse.

La metodologia Emotional learning, Emotional teaching® per i bambini della scuola dell'infanzia e primaria, propone di dar spazio ai bambini,



dando loro la possibilità di creare da soli o con i compagni le competenze del “saper fare come e saper comunicare cosa”, in autonomia e serenità. I risultati di un apprendimento coinvolto e coinvolgente sono innumerevoli e vanno ben oltre le competenze linguistiche.

I corsi proposti da **My Languages** - Scuola di Lingue sono pensati per avviare all'apprendimento di una nuova lingua, per perfezionare lingue straniere di cui già si hanno nozioni a diversi livelli, per sostenere i ragazzi nel loro iter scolastico e gli adulti nel loro percorso professionale e personale. **My Languages** garantisce la possibilità di accedere agli esami per le certificazioni linguistiche europee: Cambridge per la lingua inglese, Delf/Dalf per il francese e Goethe per il tedesco. La Scuola offre inoltre la possibilità di lezioni di lingua italiana per stranieri ed è riconosciuta quale Centro di Preparazione per Esami Cambridge.

Vi condividiamo un estratto da un bell'articolo di Elisabetta Mohwinckel, esemplificativo del suo approccio all'insegnamento e al bambino tout court. Buona lettura!

**Per info: [www.medactaforlife.ch](http://www.medactaforlife.ch)**



## *Empatia e Memoria Storica*

di E. Mohwinckel

[...] Un profumo, una canzone, un gusto, tutto può far ritornare un ricordo dal nostro inconscio...Tutti noi abbiamo ricordi, alcuni più profondi altri più vicini alla memoria. Il ricordo, spesso familiare ed infantile, porta con sé un senso di unicità del sé, di appartenenza ad una famiglia. Il fatto stesso di avere un passato e di poterlo condividere con chi ci è caro, attraverso un lessico familiare, un'abitudine familiare, colori e momenti condivisi in un ambiente ricco di affetto, dona a tutti noi forza e ricchezza di sentimenti. [...]

[...] Ho un album di disegni fatti dai bambini della mia scuola di Inglese con il titolo “Cos'è per te imparare l'inglese?”. È commovente guardare i disegni e scoprire che, in ognuno di essi, è presente un oggetto affettivo, l'orsetto Momo, la mia borsa con Alice Cascherina, la mia moto, la casetta di Momo sulla cima della montagna, il materiale con cui si gioca con Momo, la Betta per mano ad un bambino.

Questo è ciò che i bambini vogliono ricordare perché questo ricordo ha una storia, è ricco di affetto.

Fin dalla prima infanzia ogni situazione che viviamo la commentiamo interiormente. La nostra prima reazione innata, dopo un avvenimento, è di trasformare l'emozione percepita in pensiero interiore (irrazionale) che ci permette di valutare se quell'emozione provata può essere assimilata come negativa, quindi da non dover più rivivere, o positiva, ricercando così di ritrovarla ulteriormente, senza reprimere la sensazione, ma facendola propria, diventando così un ricordo che noi interpretiamo in prima persona ogni volta che è richiamato alla memoria.

Il ricordo in sé stimola il richiamo dell'emozione vissuta in quel momento, facendoci rivivere il sentimento che si è creato in quel preciso istante. È questa la memoria storica che ci differenzia. Ognuno di noi ha ricordi, emozioni e sentimenti, ma quel che ci caratterizza di più sono i nostri vissuti, ed è fin dalla prima infanzia che iniziamo inconsciamente ad assimilare queste circostanze. [...]

Per il genitore/educatore è fondamentale tenere in primo piano lo stato emotivo di chi acquisisce la lingua (il “cuore”). Se il bambino si trova in uno stato di ansia, di paura o d'imbarazzo, alzerà una barriera (*affective filter*) che impedirà alle informazioni a lui rivolte di trasformarsi in acquisizione e perciò di fissarsi nella memoria a lungo termine. [...]

Lo studioso Krashen diceva: “La strada più diretta e sicura è quella del cuore”.



# Da che parte stai?

«Ma oggi non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre più un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri»

Lettera enciclica Laudato si'  
Papa Francesco

Parto da qui. Dalla consapevolezza che ci siano parole che ancora possano smuovere coscienze. Queste parole e questa enciclica, a distanza di anni dalla sua pubblicazione, sono diventate azione sociale e programmatica per molte e molti.

Mi ricordo quando nel 2015 in una plenaria organizzata dal Comitato Scientifico in preparazione ad Expo 2015, furono invitati alcuni leader mondiali per esprimere il loro punto di vista sui temi di Expo (*Nutrire il pianeta, energia per la vita*) e Papa



Francesco anticipava alcuni pensieri della *Laudato si'* che a breve sarebbe stata pubblicata.

Apparve a tutti come un gigante, come uno dei pochi, anzi forse l'unico a dire parole chiare che generavano immediatamente la necessità di posizionarsi rispetto a quanto sentito. Quelle parole non risuonarono come un mero richiamo morale ma si tradussero in una domanda che aleggiava tra i partecipanti: ma tu da che parte stai?

Quella domanda sottesa, a distanza di tempo appare ancora più cogente almeno per me: ma tu da che parte stai?

Non si tratta semplicemente di intraprendere una serie di atteggiamenti ambientali virtuosi, o capire quali modalità del nostro vivere siano più o meno impattanti. Tutto questo oramai appare come necessario e

doveroso. Nella nostra quotidianità familiare, stiamo introducendo da tempo nuove prassi di consumo che riducono la nostra *"impronta ambientale"*. Chi più e chi meno fa i conti (anche economici) rispetto a nuovi stili di vita e di consumo orientandosi, con velocità diverse, verso la sostenibilità ambientale.

Questo però risponde solo in parte a quella domanda. Il papa in quelle poche righe propone altro perché lega indissolubilmente il *grido della terra a quello dei poveri*. Dove c'è devastazione sociale avremo devastazione ambientale e viceversa. E allora tutto cambia. Non basta vivere in modo green, non basta essere una nuova società a impatto zero, perché a questo manca l'uomo. La visione di quella che il papa chiama *Ecologia integrale*, prima di essere un percorso "verde" è una rivisitazione del modello antropologico che ri-



posiziona l'umanità come creatura e ci richiama al nostro modo di essere e di fare comunità. Cose antiche che affondano le radici lontano nel tempo, perché, parafrasando il richiamo evangelico: *non serve fare cose nuove, ma fare nuove tutte le cose*. Non più l'uomo "dominatore del mondo" così come consegnato dalla prospettiva positivista e scienziata, ma creatura fra le creature. Per questo il richiamo nell'enciclica a Francesco di Assisi e alla sua relazione con il Padre: "Chi se' tu, o dolcissimo Iddio mio? Che sono io, vilissimo vermine e disutile servo tuo?" FF.1915.

Un nuovo paradigma, semplice e chiaro. In questa prospettiva ciò che emerge sono le relazioni tra le persone e queste con l'ambiente nel quale vivono. La qualità di queste determina la qualità della nostra vita.

Caritas Ticino ha un'esperienza agricola biologica che prova a tematizzare questo nuovo paradigma. Una sostenibilità sociale, economica ed ecologica che attraverso la produzione biologica genera inclusione socio-lavorativa. I prodotti agro-eco-



**Uno dei punti di ritiro gratuito a Lugano: Presso le Scuole San Benedetto**

logici del territorio (come la Biocassetta.ch) sono così la possibilità concreta di cominciare a rispondere a quella domanda.

L'impegno per un cambiamento nella direzione proposta da papa Francesco, richiede allora processi articolati e complessi. Forse però per farli

attivare, bastano innesti semplici come la consapevolezza dei gesti, a partire da un gesto comune: fare la spesa.

**Stefano Frisoli**  
vicedirettore Caritas Ticino

**Biocassetta**

**Buona, ti fa bene, ed è anche vicina a te**

Ogni settimana porta a casa le Biocassette e i preparati biologici di CatiBio. È semplice: prenotali visitando [biocassetta.ch](http://biocassetta.ch), scegli il punto di ritiro dove vuoi che ti siano consegnati. In Ticino sono molti, trova quello vicino a te! Riceverai in una mail quando puoi andare a ritirarli: più facile di così!

Nella Biocassetta trovi circa due chili di verdura di stagione fresca, biologica e gustosa, appena colta e consegnata nei tanti punti di ritiro in Ticino. Tutto questo per soli 10 CHF!

Con la nostra verdura di stagione, il miele, le confetture e le passate sostieni l'economia locale e in più promuovi la cultura del mangiare sano.

Visita ora [biocassetta.ch](http://biocassetta.ch) e prenota i tuoi prodotti!

**A SOLI 10 CHF**

Ringraziamo di cuore  
tutti i nostri sostenitori  
in particolare:

**GAZZOSE TICINESI**  
**SHUTTLE BUS sagl**  
**GASCÓN GROUP sa**

# Garbani

Cartoleria  
Forniture per uffici e scuole

# ufficio moderno

Mobili e Arredamenti  
per l'ufficio

Via Sonvico 8 | 6952 Canobbio | Tel. 091 941 31 51 | [www.garbani.ch](http://www.garbani.ch)

# cast

consulenza  
assicurativa  
ticino sa

Via S. Balestra 19 - 6901 Lugano  
Tel. 091 921 21 04 - Fax 091 921 21 06  
[www.ocst.com](http://www.ocst.com)

**Servizi assicurativi  
affidabili per aziende e persone.**

# FORMAT

Lingua Sagl

scuola di lingue  
traduzioni

**FORMAT Lingua Sagl**

Via Balestra 21 - CP 6216 - 6901 Lugano

Tel. 091 921 26 00 - [info@formatlingua.ch](mailto:info@formatlingua.ch) - [www.formatlingua.ch](http://www.formatlingua.ch)

# neó

we take care

**Società di intermediazione  
assicurativa presente  
in Svizzera da oltre 25 anni.**

**Lorenzo Penta**

Agente Generale  
Neosana Sales AG

Via A. Martinoli 1A  
6512 Giubiasco

[lorenzo.penta@neosana.ch](mailto:lorenzo.penta@neosana.ch)  
[www.neo.ch](http://www.neo.ch)

T +41 91 252 22 09

M +41 79 472 22 77

# macelleria MANZOCCHI



**Carne di qualità**

Salumeria nostrana - Gastronomia - Produzione propria

6818 Melano

T 091 648 26 37 - F 091 648 26 90 - [mac.manzocchi@bluewin.ch](mailto:mac.manzocchi@bluewin.ch)



**FONDAZIONE  
TICINESE PER IL  
SECONDO PILASTRO**

Via Peri 6 - CP 5616 - 6901 Lugano

[www.ftp2p.ch](http://www.ftp2p.ch) - [info@ftp2p.ch](mailto:info@ftp2p.ch)

Tel. 091 922 20 24

**L'altra cassa pensioni  
al servizio  
delle piccole e medie  
Imprese Ticinesi**

 member FONDAZIONE PER INVESTIMENTI  
SOCIALMENTE RESPONSABILI



**KIDSRUN - 11 settembre 2022, 14h30**  
**4CHARITY - 10 settembre 2022, 20h30**  
**INFO E ISCRIZIONI**  
**[WWW.STRALUGANO.CH](http://WWW.STRALUGANO.CH)**

**impronta**  
HERBEE

ACQUISTANDO 2 PAIA DI SCARPE,  
AVRAI UNO

**Sconto del  
40%**  
SUL PAIO CHE COSTA MENO



[WWW.IMPRONTA.CH](http://WWW.IMPRONTA.CH)

**BeeCare**  
cure a domicilio

Siamo un servizio Spitex  
**riconosciuto** dal Cantone  
e dalle Assicurazioni Malattia.

La **casa** rimane il **luogo ideale** in cui  
ricevere trattamenti infermieristici  
e assistenza quotidiana. Il **nostro  
obiettivo** è costruire questa  
possibilità con voi e i vostri cari  
affinchè possiate rimanere, come  
sempre, **tranquillamente a casa vostra.**

Mettiamo a disposizione  
al vostro domicilio secondo  
il vostro specifico bisogno

Infermieri

Badanti/  
Assistenti  
domiciliari

Operatrici  
in economia  
domestica

Chiamaci siamo pronti ad ascoltarvi  
**091 980 44 68**

Per conoscerci meglio visita il nostro sito internet  
**www.beecare.ch**

Al tuo fianco, con l'attenzione che meriti.

**BCO**  
Swiss Family Office

Gestiamo il tuo patrimonio,  
con la stessa cura del nostro.

[WWW.BCO.SWISS](http://WWW.BCO.SWISS)

SERIZIO IMMOBILIARE  
**UNIQHOMe.ch**

La cura del Family Office, nel mondo  
della Consulenza Immobiliare.

[WWW.UNIQHOME.CH](http://WWW.UNIQHOME.CH)

**siron sa**

Fiscalità e contabilità,  
con riguardo ed attenzione.

[WWW.SIRON.CH](http://WWW.SIRON.CH)

**Media  
Community**

editoria  
pubblicità  
grafica  
comunicazione  
network



**edimen**  
Media Community

Edimen SA | Lugano | +41 91 970 24 36 | [edimen@edimen.ch](mailto:edimen@edimen.ch) | [edimen.ch](http://edimen.ch)

# Scuola dell'Infanzia La Carovana

**La Carovana** è una scuola dell'infanzia, che accoglie bambini dai tre ai sei anni in classi eterogenee. Il funzionamento della scuola è conforme all'ordinamento in vigore nelle scuole dell'infanzia comunali.

**Servizio di pre- e dopo-scuola  
dalle ore 7:45 alle 18:30.  
Mercoledì fino alle 15:00**



FONDAZIONE  
SAN BENEDETTO

**Sostieni anche tu le Scuole  
della Fondazione San Benedetto.  
Versamenti a favore di Associazione  
San Benedetto, Porza, IBAN  
CH52 8080 8004 4471 5477 3**

**GRAZIE di CUORE**

La Fondazione San Benedetto è un ente senza scopo di lucro. Tutte le donazioni sono fiscalmente deducibili.

La scuola dell'infanzia **La Carovana**, la scuola elementare **Il Piccolo Principe** e la scuola media **Parsifal** sono scuole parificate, che seguono i programmi e le regole del Canton Ticino, per offrire a tutti una proposta educativa unica, che scaturisce dall'esperienza cristiana e arricchisce tutto il sistema scolastico.

**Prendi contatto e fissa  
un colloquio per le iscrizioni  
dell'anno scolastico 2022/2023  
091 930 88 45**

**[www.scuolesanbenedetto.ch](http://www.scuolesanbenedetto.ch)**

Per il progetto di Crowdfunding del parco giochi, si ringraziano in particolare i seguenti generosi benefattori:  
**Luca Milesi  
Tina Salvadè  
Maria Luisa Siccardi Tonolli  
Ombretta Bardelli Vaccaro  
Associazione JCI Ticino**

**Vuoi ricevere scuoLaviva  
o inserire una pubblicità?**

Per qualsiasi informazione scrivi a [gassb@scuolesanbenedetto.ch](mailto:gassb@scuolesanbenedetto.ch)

**Per sostenere  
il Fondo Borse di Studio**  
IBAN Associazione Genitori e  
Amici Scuole San Benedetto

CH22 0900 0000 6571 9589 6  
CCP 65-719589-6

**FONDAZIONE SAN BENEDETTO**

**Direzione - Amministrazione  
Segreteria - Iscrizioni**  
Via Chiosso 8, zona Resega,  
6948 Porza  
[www.scuolesanbenedetto.ch](http://www.scuolesanbenedetto.ch)

**Direttore amministrativo**  
Sergio Godano  
[sergio.godano@scuolesanbenedetto.ch](mailto:sergio.godano@scuolesanbenedetto.ch)  
T 091 930 88 45

**Direttore scuola media Parsifal**  
Eugenio Bonetti  
[eugenio.bonetti@scuolesanbenedetto.ch](mailto:eugenio.bonetti@scuolesanbenedetto.ch)

**Direttrice scuola elementare Il Piccolo Principe  
e scuola dell'infanzia La Carovana**  
Francesca Beretta Piccoli  
[francesca.berettapiccoli@scuolesanbenedetto.ch](mailto:francesca.berettapiccoli@scuolesanbenedetto.ch)

**SCUOLAVIVA**

**Editore**  
Associazione Genitori e Amici Scuole San Benedetto  
Via Chiosso 8, zona Resega, 6948 Porza

**Coordinamento**  
Tommaso Gianella

**Redazione**  
Benedetta Consonni

**Pubblicità**  
Anna Ghielmetti e Cristina Alberti

**Grafica**  
Martina Baronio Gianella, Regiopress advertising

**Stampa**  
La Buona Stampa

**Tiratura**  
40'000 copie